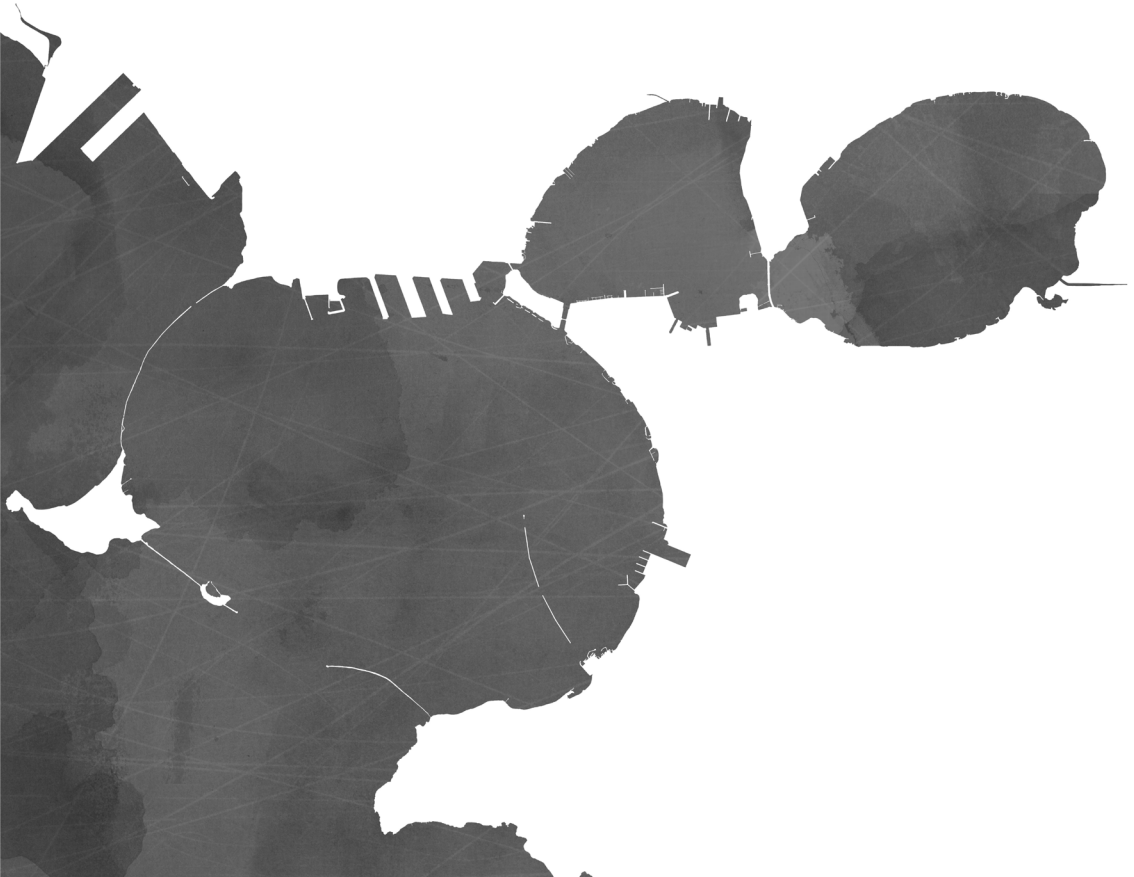


MICHELANGELO
PIVETTA

Taras

*Abitare
la Città Vecchia*

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

ricerche | architettura design territorio

Coordinatore | *Scientific coordinator*

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | *Editorial board*

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

MICHELANGELO
PIVETTA

Taranto
*Abitare
la Città Vecchia*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Dovuto e sentito ringraziamento ai tutors che hanno lavorato a questa ricerca con energia e passione: Vincenzo Moschetti, Stefano Buonavoglia, Giacomo Marchionni, Giacomo Razzolini, Davide Lucia, Giacomo Zuppanti, Giampiero Germino.

Speciale riconoscimento a Antonella Carella e Egidio Patarino, per come hanno saputo contribuire alla ri-scoperta di questi luoghi straordinari.

in copertina

“Topografia di Terra e di Mare” di Vincenzo Moschetti (2015)

progetto grafico

Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Gaia Lavoratti

● ● ●
didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2017
ISBN 9788896080832

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Premessa Introduction	7
Ritornare ad abitare Back to live	17
Imparare dalla Città Vecchia Learning from the Old City	43
Anime e rosari Souls and rosaries	51
Architetture. Comporre le Case Architectures. Houses design	61
I luoghi del progetto The project places	63
Analogie e innesti Analogies and grafts	67
Case di Costa. Tra via Cariatì e la Chiesa di San Giuseppe	75
Sintesi	79
Sipario	85
Misure	91
Scavo	97
Case di Strada. Tra Posteria via Nuova per via di Mezzo	103
Un Muro	107
Il Teatro	113
Faro	119
Muri Dipinti	125
Nuova Stoà	131
Case di Borgo. Verso San Cataldo una sosta in vicolo Serafico	137
Per Mimesi	141
Soglie Inedite	147
Bibliografia Bibliography	153



Via Cariatì
Taranto, 2016

Ma il meglio della vita di Taranto Vecchia è all'aperto, sulla banchina, tra la muraglia delle case e il Mar Piccolo. È uno dei posti più vivaci dell'Italia del Sud, e non saprei trovarne di paragonabili; sembra illustrare una novella orientale, di quelle dove i pesci parlano e sputano anelli preziosi. Forse perché la merce si espone e si vende con i vecchi metodi, vi è qui una vera comunione tra il porto, la gente che grida e i fondi marini. [...] Questo porticciolo orientale, questa popolazione di pesci e molluschi, è uno dei migliori ricordi italiani; è così nell'insieme il ricordo di Taranto, città di mare tersa e lieve, tanto che passeggiandovi sembra di respirare a tempo di musica¹.

Sono queste alcune delle parole che Guido Piovene dedica alla città di Taranto nello straordinario *Viaggio in Italia*, il cui litorale che si affaccia sul Mar Piccolo diviene protagonista di quella e di questa storia.

Pagine folgoranti che possono dare il senso di ciò che c'era lungo quel fil di costa che separava la città bassa dal piatto seno del mare in cui venivano allevate — del resto come oggi — le cozze. Quel mare che col tempo è divenuto la terra da 'coltivare' e su cui riflettersi.

But the best of the Old Taranto life is outside on the dock, between the walls of the houses and the Ma Piccolo. It is one of the liveliest places in southern Italy, and I could not find a comparable; it seems to illustrate an Eastern tale, the kind where the fish speak and spew precious rings. Perhaps because the merchandise is exposed and sold with the old methods, here there is a true communion between the port, people screaming and the seabed. [...] This eastern harbour, this population of fish and shellfish, is one of the best Italian memories; so it is, the whole memory of Taranto, a clear and mild seaside town, and when we walk through it, it seems to breathe in time with music¹.

These are some of the words that Guido Piovene dedicated to the city of Taranto in the beautiful *Viaggio in Italia*, whose coastline overlooking the Mar Piccolo becomes the protagonist of this story.

These extraordinary pages can give a sense of what it was along that edge of the coast that separated the 'lower city' from the flat sea in which the mussels were raised — and fortunately they're still rise today —. The sea that today has become the land of 'cultivate'.

¹Piovene G. 1966, *Viaggio in Italia* (viaggi eseguiti tra il 1953 e il 1956 su incarico della RAI, splendida rappresentazione del *Belpaese*), Arnoldo Mondadori, Milano, pp. 607-608.

¹Piovene G. 1966, *Viaggio in Italia*, Arnoldo Mondadori, Milano, pp. 607-608. (translation from italian edition).

Ed effettivamente è proprio questo il luogo prescelto per le case, senso e sentimento estremo dell'abitare, tra il limite costituito dalla fitta cortina di edifici che sembrano fare da perpetuo basamento alla parte alta della città.

L'abitato come un'antica archeologia ha assorbito le stratificazioni del tempo, dove le patine ben visibili hanno lasciato le impronte degli uomini che lo hanno toccato anche solo sfiorandolo silenziosamente.²

L'evoluzione morfologica però, ha voluto che questi territori densi diventassero il luogo delle piccole case, dei piccoli spazi, di minuscoli lembi di terra saturati da spesse mura di bianco tufo completate da una purissima malta di calce. La stessa calce che, mescolata ad opachi colori, serviva ad intonacare e a proteggere dalla violenza del mare posto soltanto al di là della via. Molto di questo oggi è andato perduto e i pochi frammenti raccontano di una storia sospesa tra passato e presente, di una città di pietra scavata, in cui la desolazione e l'abbandono accompagnano, sovrapponendosi alla purezza mediterranea, i poveri elementi appartenuti ad un passato non così dannatamente lontano.

I materiali provenienti dalla terra costrui-

And actually this is the place chosen for the *coast houses*, on the edge of the curtain of buildings that seem to act as a perpetual stand to the top of the city.

The town, like an ancient archaeology, has absorbed the layering of time, where the visible patinas have left imprints of the bodies that have also touched it, even just skimming silently².

The morphological evolution, however, wished that this area became the site of the small houses, small spaces, tiny strips of land saturated by thick walls of white sandstone. The lime that was used to plaster and to protect them from the violence of the sea, located just across the street. Much of that is now lost and the few fragments tell a story suspended between past and present, in which the desolation and abandonment colour the poor items that belonged to a past not so damn far, superimposing the Mediterranean purity.

The materials coming out from soil constructed with few as much that served as a housing, destined for the precious household to create the scenery of the prospecting spaces, the sea limit that traverses the entire stone island emerging from the waters. This appearance, like the small votive tabernacles of which Aldo Rossi would probably have been fascinated, brought with it the jealous gift of being able to be

² Appare interessante chiarire la potenza archeologica con cui alcune architetture si manifestano nell'età contemporanea, o comunque nei tempi successivi ai quali sono state costruite. L'idea della patina del tempo deriva se non altro dalla poetica dell'architetto messicano Luis Barragán (1902-1988). I muri infatti, come segni della vita che scorre intorno o tra di essi avevano — anzi hanno — il merito di raccogliere tutti i tempi e le cose che avvengono. La patina quindi serve a raccontare il trasudante passato.

² (translation from italian edition) Architecture landscape as a ruin. This concept comes from Luis Barragán's poetry (1902-1988).

vano con poco il tanto che serviva all'abitare, destinato nella preziosa domesticità a creare la scenografia degli spazi prospicienti il limite marino che circonda l'intera isola di pietra emergente dalle acque. Tale apparizione, come i piccoli tabernacoli votivi di cui Aldo Rossi ne sarebbe stato probabilmente affascinato, portando con sé il geloso dono di poter essere completati dai cristalli di salsedine che su di essi si sono depositati rendendoli brillanti. L'assoluta lentezza del mare ha aggiunto quindi capacità narrativa all'intero profilo, accentuando così la profonda differenza tra le parti di città e le divergenze culturali fondamentali tra gli abitanti della parte bassa e di quella alta, quest'ultima spesso destinata ai ricchi signori e agli uomini di chiesa.

L'atavica oppressione della stratificazione urbana che si trova al di sopra della parte bassa ha sganciato il proprio destino da ciò che la circonda, abbandonando all'orizzonte le inferriate ancora rimaste salde ai polverosi conci di tufo che uno sull'altro resistono alla pressione immaginaria di ciò che (pesantemente) le sovrasta.

Si tratta di case fatte da uniche stanze che ne costituivano l'inizio e la fine, di camere in cui un tempo riposavano in un unico grande letto tutte le persone della famiglia. Di elementi ad un unico ambiente uniti in più sistemi complessi e complementari per dar spazio ai 'tempi' che le famiglie avrebbero accolto. Si tratta di una moltitudine di oggetti, di *reveries* essenzialmente mediterranee nella percezione e costruzione compositiva le quali, a segui-

completed by the salt crystals that have deposited on them making them brilliant. The absolute slowness of the sea has therefore added the narrative capacity to the whole profile, thus accentuating the profound difference between the parts of the city and the fundamental cultural divergences between the inhabitants of the lower and the lower part, the latter often destined for the rich lords and churchmen.

The age-old oppression of the urban stratification that is located above the upper town dropped their destiny by what surrounds it, abandoning at the horizon the railings still remained steadfast to the sandstone that one over another resist to the imaginary pressure of what (heavily) is above them.

Houses made up of tiny spaces, rooms in which along time ago has rested more and more people. It is a multitude of items that, after the dismemberment of collapsed facades, tell the most intimate of the stories. These are places where the hearth was guarded by wooden floors, that separated the shop on the ground floor from the private place upstairs. These are houses found their sort of serenity looking out through the narrow wires of the balconies towards the sea. Houses that women guarded waiting for their husbands that before sunrise crossed the sacred threshold and plunged themselves in the water trying to find 'their daily bread'.

Case B
Taranto

to dello smembramento delle facciate crollate, hanno raccontato per immagini le più intime e neorealiste delle storie. Si tratta di luoghi il cui focolare era custodito da solai lignei che separavano la bottega al pian terreno dal luogo privato posto al piano superiore, collegato da massicce scale scavate nel càrparo o nel tufo. Case che trovavano la loro serenità affacciandosi attraverso gli stretti fili dei balconi verso il mare o un giardino di pietra. Di case che le donne proteggevano tenendo nelle mani consumati rosari in attesa dei loro mariti che, ancor prima del sorgere del sole attraversando la sacra soglia, si immergevano nelle acque alla ricerca del 'loro pane quotidiano'.

Tradere

Gli straordinari acquerelli dei viaggiatori del Grand Tour, di cui si fanno memoria quelli dello svizzero Louis Ducros³, tramandano la grande ricchezza paesaggistica abitata e creata dalle bianche case dei pescatori. Raccontano di una strada — ribattezzata poi Via G. Garibaldi — che aveva ed ha il compito di separare di qualche metro la fitta schiera dal piatto mare. I prospetti ancora oggi si riflettono dall'interno verso l'esterno, per rivivere il passato glorioso di questa città prima dell'ar-

³Tra il 2008 e il 2009 il MArTa (Museo Nazionale Archeologico di Taranto) ha ospitato una memorabile mostra dal titolo "Gli acquerelli di Louis Ducros". Gli scenari prestati dal Rijksmuseum di Amsterdam misero in mostra la ricchezza paesaggistica e divennero testimonianza della realtà con cui la città si presentava alla fine del XVIII secolo.

Tradere

The watercolours of *Grand Tour*, I remember the Louis Ducros ones³, handing over the great landscaped wealth built and created by the white fishermen's houses. Tell about a road — later renamed Via Garibaldi — that has the task of separating the dense array of several meters from the sea flat. The fronts still today reflect themselves for reviving the glorious past of this city before the arrival of the steelwork plant that cleared the traces of olive trees in the surrounding countryside.⁴

These are not isolated case, we are not at the presence of the clear Mediterranean beauty in which the perched house stands on the infinite and eternal horizon; but we are in an urban part where the continuous temporal comparison has initiated a densification that — each one in their own way — recalls with the sea.

The difference between the topographic layers, coupled by consumed scales from the Greek or Byzantine fragments as new geography, is clear in the direction of architecture and in its alternating typology where the presence of the garden leaves space for stone slabs excavated from the backdrops.

Some of these houses are closed, other ris-

³Between 2008 and 2009, the MArTa (National Archaeological Museum of Taranto) hosted a memorable exhibition titled "Louis Ducros Watercolors".

⁴G. de Troia 1988, *Piante e vedute della Puglia cinquecentesca*, Stamperia Schena, Fasano.



rivo dell'acciaieria che cancellò le tracce degli ulivi presenti nelle campagne circostanti.⁴ Non si tratta di casi isolati, non si è in presenza della netta bellezza mediterranea in cui la casa arroccata si staglia sull'orizzonte infinito ed eterno; ma siamo di fronte ad una visione urbana in cui il continuo confronto temporale ha dato avvio a densificazioni che, ognuna a proprio modo, si rapporta con il mare.

La differenza tra i livelli topografici, ricordati da consumate scale ricavate tra i frammenti greci o bizantini come nuove geografie, è netta nella direzione dell'architettura e nella sua

ing as much as possible, others derive resting balconies it is the diversity and the idea of recycling that gave life to this extraordinary piece of landscape.

The *houses*, in fact, do not give up to their vocation or rather their mission of transmitting the tradition of the place and its atmosphere.

The new living houses receive inside their self the street and the sea that permeate it, greatly participating to the sense of composition and construction and definition of space throughout.

The relationship with the horizon is enriched by the expectation of the discovery that it is often revealed at the top level, that of

⁴ G. de Troia 1988, *Piante e vedute della Puglia cinquecentesca*, Stamperia Schena, Fasano.

**Tabernacolo
votivo SS. Cosma
e Damiano**
Posterìa Via
Nuova, Taranto

variazione tipologica alternata, in cui la presenza del giardino quale verde lascia spazio a lastre di pietra cavate dai fondali. Alcune di queste (case) si chiudono, altre si elevano il più possibile, altre ricavano balconi poggiati su splendide mensole di spoglio ed è proprio la diversità e l'idea di riciclo, come nella Cattedrale, che hanno dato la vita a questo straordinario pezzo di paesaggio.

Osservando lo stato della città, le architetture racchiudono e istituiscono lo spazio comune come valore aggiunto dell'abitare in cui condividere e guardare al sogno futuro che cercano faticosamente di costruire. Le *case* non rinunciano alla loro vocazione o meglio alla loro missione di trasmettere la tradizione del luogo e la propria atmosfera. Il nuovo abitare accoglie al suo interno la strada e il mare che lo permeano, partecipando notevolmente al senso compositivo e alla costruzione e definizione dello spazio tutto nell'incessante scavare di ricordi. Il rapporto con l'orizzonte è arricchito dall'attesa della scoperta che spesso si svela all'ultimo livello, quello della terrazza: paradigma mediterraneo. È una vera questione di attese che aumentano il significato semantico a cui questi progetti fanno sempre riferimento nel recupero dei più estesi caratteri del luogo.

L'idea di *metastasis* trasferisce significato e senso a quello che è andato perduto e che con affanno le nuove architetture cercano di riprendere. L'abitare così si offre come annuncio di un nuovo tempo (possibile) ri-

a big terrace: a Mediterranean paradigm. It is a real matter of expectations that participates in the semantic meaning that these projects always make reference to in the recovery of the largest characters of the place. The spaces on which the operation is made, almost osteological, is to generate contemporary anatomies capable of holding it by transmitting it, the sacred trident consisting of threshold, wall and window. The new places, through the constant atmosphere of this land, create spaces of living and landscapes of life where the alternation of squares, cinemas and gardens brings attention to what is no longer but can be again. The idea of *metastasis* transfers meaning and meaning to what has been lost and that new architectures are trying to resume. Living like this is offered as an announcement of a new time (possible) by tracing the traces of what was in order to be again, or perhaps to be able to continue to be. The houses are then located in that new suspension between the earth and the sky, turning to the sea, but they do not forget their close relationship with the Old Town, which is still alive in its yellow colors and in its total silence.

So, just crossing the elements that make up the city — the real one made of homes and people — you can fully understand the truth of this land. There, where meeting the children on the roads to kicking an improvised balloon, you can stop by their screams that they say “Taranto is not just



percorrendo le tracce di ciò che era per poter nuovamente essere, o forse per poter continuare ad essere. Le case si collocano quindi in quella nuova sospensione tra la terra e il cielo volgendosi al mare ma non dimenticano il loro stretto rapporto con la Città Vecchia che alle proprie spalle è ancora viva nei suoi gialli colori e nel suo più totale silenzio. Così, solo attraversando gli elementi che

ILVA”; those that have been born since they are hoping for new access to reality. It was only this apparition made of bodies, words and images in Via di Mezzo which overtaken the forgetfulness and made everyone understand how the dream of this piece of the Mediterranean is to return to live to dwell among those absent walls where the sound of the soul is still perceptible.



Case A
Via Cariatì,
Taranto

compongo la città — quella reale fatta di case e di persone —, è possibile comprendere a fondo la verità di questa terra. Lì dove incontrando i bambini per le strade intenti a tirare i calci ad un pallone improvvisato, è possibile essere fermati dalle loro urla che raccontano come “Taranto non

During a certain season in Texas, at dusk, some tree trunks seem to be phosphorescent... they give off a dull, blazing light. Upon close scrutiny it is found that the trunk of the tree is completely covered with discarded shells that were the outer body of certain insects. The startling fact is that the shell is intact, the form is exactly as it was when its original inhabit-

sia solo ILVA”; loro che da quando sono nati sperano in nuovi accessi alla realtà. Fu solo questa apparizione fatta di corpi, di parole e di immagini in Via di Mezzo che fece superare la dimenticanza e fece comprendere a tutti come il sogno di questo pezzo di Mediterraneo fosse quello di tornare a vivere per abitare tra quei muri assenti in cui il suono dell’anima è ancora percepibile.

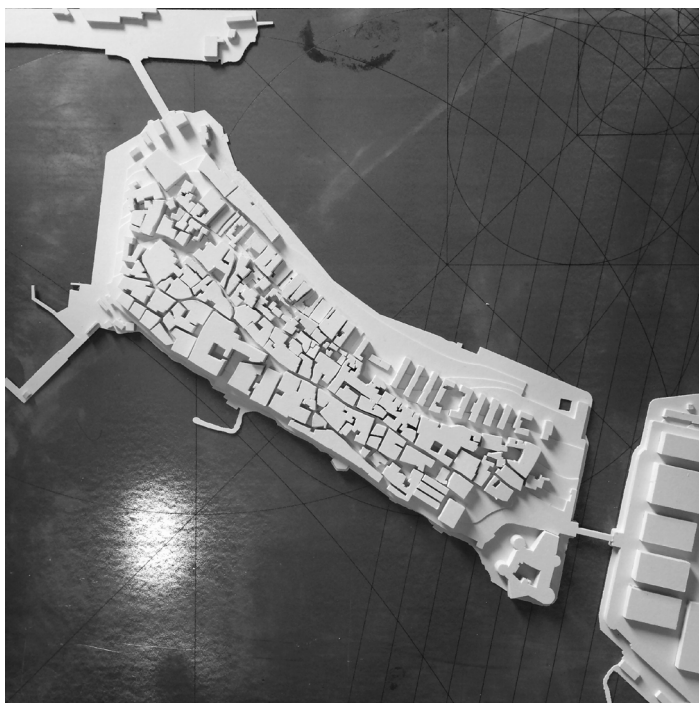
Durante una certa stagione dell’anno in Texas, al tramonto, alcuni tronchi degli alberi sembrano fosforescenti... emanano una luce opaca e fiammeggiante. Ad uno sguardo più attento si scopre che il tronco degli alberi è completamente ricoperto di gusci abbandonati, che costituivano il corpo esterno di alcuni insetti. Il fatto sorprendente è che il guscio è intatto; la forma è esattamente la stessa di quando il suo originario abitanti era ancora all’interno, con una differenza. L’interno è andato via, lasciando la parte esterna, simile a una radiografia, che produce l’effetto luminoso. Improvvisamente sentiamo un coro di suoni provenire dalle scure foglie sovrastanti. È il suono degli insetti nascosti tra gli alberi nella loro nuova forma metafisica. Ciò che è strano di questo fenomeno è che si possono vedere i gusci degli insetti aggrappati agli alberi, gusci vuoti, una forma abbandonata della vita. Mentre fissiamo i nostri occhi su queste apparizioni, sentiamo il suono dell’insetto nella sua nuova forma, nascosto negli alberi. Possiamo sentirla ma non possiamo vederla. In un certo senso, il suono che noi sentiamo è un suono dell’anima.⁵

ant was inside, with one difference. The inside has left, leaving the outer form, which looks like an x-ray, producing the luminous effect. Suddenly we hear a chorus of sound coming from the dark leaves above. It is the sound of the insects hidden in the tree in their new metaphysical form. What is strange about the phenomenon is that we can see the insects’ shell forms clinging to the tree, empty shells, a form that life has abandoned. While we fix our eyes on these apparitions, we hear the sound of the insect in its new form hidden in the trees. We can hear it but we cannot see it. In a way, the sound we hear is a soul sound.⁵

⁵ J. Hejduk 1988, *Preface*, in J. Hejduck, R. Henderson, *Education of an architect. The Irwin S. Chanin School of architecture*, Rizzoli, New York, p. 8.

⁵ J. Hejduk 1988, *Preface*, in J. Hejduck, R. Henderson, *Education of an architect. The Irwin S. Chanin School of architecture*, Rizzoli, New York, p. 8.





BIBLIOGRAFIA

Bibliografia specifica | profilo storico e architettonico

AAVV 1983, *La città al borgo. Taranto fra '800 e '900*, Mandese, Taranto.

AA.VV 1986, *Taranto. Da una guerra all'altra*, Mandese, Taranto.

AAVV 1992, *Il castello di Taranto immagine e progetto*, Catalogo della mosta documentaria, Galatina.

Carducci C. 1771, *Delle delizie tarantine di Tommaso Nicolò D'Aquino*, Stamperia Raimondana, Napoli.

Cippone N. 2006, *Taranto il borgo prima del borgo*, Edizioni Archita, Taranto.

De Luca P. 1998, *Il Centro Storico di Taranto — l'isola*, Scorpione editrice, Taranto.

De Vincentiis D.L. 1878, *La storia di Taranto*, Tipografia S. Latronico, Taranto.

Gagliardo G. 1811, *Descrizione topografica di Taranto*, Tipografia A. Trani, Napoli.

Giovine G. 1589, *De antiquitate et varia tarentinorum fortuna*, Horatizium Salvianum, Napoli.

Merodio A. 1680, *Istoria tarantina raccolta da molti scrittori antichi e moderni, e fedelissimi scrittori*, manoscritto, Napoli.

Morelli G.P. 1623, *Compendio della descriptione dell'antica e fedelissima città di Taranto*, Ed. I. Valery, Trani.

Pacichelli G.B. 1703, *Il Regno di Napoli in prospettiva divisa in dodici provincie*, Ed. Mutio & Parrino, Napoli.

Peluso G. 2009, *Storia di Taranto*, Scorpione Editrice, Mottola.

Pignatelli F. 2012, *Il progetto dello scarto*, Maggioli editore, Milano.

Porsia F., Scionti M. 1989, *Le città d'Italia: Taranto*, Laterza, Bari.

Ricci F. 2012, *Francesco di Giorgio e il Castello Aragonese di Taranto*, Scorpione editrice, Taranto.

(Von) Salis (De) Marchlins C.U. 1906, *Nel Regno di Napoli. Viaggi attraverso varie provincie nel 1799*, Vecchi Editore, Trani.

Speziale G.C. 1930, *Storia Militare di Taranto negli ultimi cinque secoli*, Laterza e Figli, Bari.

Letteratura specifica | profilo scientifico

Ciaranfi N., Pieri P., Ricchetti G. 1988, *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, «Memorie Società Geologica Italiana» n. 41, pp. 449-460.

Coordinatori del Manifesto della Città Vecchia (a cura di) 2015, *Manifesto della Città Vecchia e del Mare*, Comitato per il Manifesto della città Vecchia e del Mare, Taranto.

ITACA — Istituto per la trasparenza l'aggiornamento e la certificazione degli appalti, *Valutazione della sostenibilità ambientale protocollo itaca sintetico edifici residenziali*, Le Aree di Valutazione e le Schede, Aggiornamento 2, Roma, 11 aprile 2007.

Bibliografia generale

Abalos I. 2009, *Il buon abitare. Pensare le case della modernità*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.

Ballard J.C. 2007, *Il Condominio*, trad. di P. Lagorio, Feltrinelli, Milano.

Blaser W. 1991, *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna.

Boeri S. 2011, *L'anticità*, Laterza, Bari.

Branzi A. 2003, *Verso una modernità debole e diffusa*, Skirà, Milano.

Cacciatore F. 2008, *Il muro come contenitore di luoghi. Forme strutturali cave nell'opera di Louis Kahn*, LetteraVentidue, Siracusa.

Campo Baeza A. 2012, *L'idea costruita*, LetteraVentidue, Siracusa.

Castrignanò M. 2004, *La città degli individui: tra crisi ed evoluzione del legame sociale*, Franco Angeli, Milano.

Corbellini G. 2012, *Housing is back in town*, LetteraVentidue, Siracusa.

Cornoldi A. 1994, *L'architettura della casa*, Jaca Book, Milano.

De Pasquale G. 2016, *Viaggio nel Mediterraneo*, LetteraVentidue, Siracusa.

Espuelas F. 2004, *Il Vuoto*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.

Grassi G. 2008, *La costruzione logica dell'architettura*, Franco Angeli, Milano.

Heidegger M. 2011, *Essere e Tempo*, Mondadori, Milano.

Heidegger M. 1995, *Lettera sull'Umanesimo*, Adelphi, Milano.

Loos A. 1992, *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano.

Mantese E. 2011, *Abitare con. Ricercario per un'idea collettiva dell'abitare*, Canova, Treviso.

Martí Arís M. 2002, *Silenzi eloquenti*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.

Martí Arís M. 2007, *La centina e l'arco*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.

Molinari L. 2016, *Le case che siamo*, Nottetempo, Milano.

Mumford L. 1997, *Storia dell'Utopia*, Donzelli Editorie, Roma.

Norberg-Schulz C. 1984, *L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano.

- Piovene G. 1966, *Viaggio in italia*, Arnoldo Mondadori, Milano.
- Purini F. 2000, *Comporre l'architettura*, Laterza, Bari.
- Purini F. 2013, *Sette tipi di semplicità in architettura*, O. Amaro (a cura di), Libria, Vico Villafraanca.
- Quaroni L. 2001, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Edizioni Kappa, Bologna.
- Rossi A. 2011, *L'architettura della Città*, Quodlibet, Macerata.
- Scarano A. 2006, *Identità e differenze nell'architettura del Mediterraneo*, Gangemi, Roma.
- Taut B. 1983, *Costruire: la nuova edilizia abitativa*, Zanichelli, Bologna.
- Venezia F. 1990, *Scritti Brevi*, CLEAN, Napoli.
- Vidler A. 2006, *Il perturbante dell'architettura*, Einaudi, Torino.
- Vitta M. 2008, *Dell'Abitare*, Einaudi, Torino.







Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Giugno 2017

Taranto alla stazione ferroviaria sembra una città come tante, ma è ciò che avviene appena prima della fermata del treno che davvero impressiona. Le parole di Pasolini — a tale proposito — appaiono folgoranti quando nell'avvicinarsi alla città da ovest si determina perfettamente la comprensione dell'opera della *mano industriale* che ha plasmato la città che è, o per meglio dire, era. Il treno scorre lentissimo attraverso siti produttivi fuori scala rispetto al paesaggio che li circonda, intagliato invece, nella roccia e nel mare, con il cesello di un artista. Qui i contrasti del meridione mediterraneo trovano la loro epica consacrazione.

Le emergenze architettoniche e sociali della Città Vecchia appaiono come concreta opportunità su cui tessere l'esperienza dell'abitare mediterraneo. Quei luoghi, le strade, i cortili, ci hanno insegnato molto e, pur nella difficoltà operativa, hanno formato un apparato di conoscenza di notevole spessore, realizzando quei principi di militanza e servizio a cui l'Architettura non può sottrarsi nel suo essere arte utile.

La sintesi tra la constatazione della malattia e la folle propensione a dar retta al proprio eros creativo non permettono, a chi di Architettura si occupa o almeno tenta di occuparsi, di rimanere immobili, silenti.

Michelangelo Pivetta, laureato presso lo IUAV di Venezia con Franco Purini. Ricercatore e Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica dell'Università degli studi di Firenze. Docente nel Laboratorio di Progettazione dell'Architettura. Affianca alla didattica un'attività di ricerca che si concretizza in concorsi e progetti. Alcuni realizzati o in corso di realizzazione sono pubblicati in ambito nazionale e internazionale. Consulente Regione Veneto e ONU per progetti di recupero e sviluppo, scrive saggi e articoli.

